

mari. Il solfato ferroso, originatosi da ossidazione dei solfuri e successiva azione dell'acido solforico sulle rocce, ha certo più probabilità di formarsi in concentrazione notevole per azione dell'acido su rocce molto ferrifere e facilmente attaccabili quali sono le serpentine, specie se si tien conto che in generale i blocchi di metallo sono sempre stati rinvenuti in mezzo alle oficalci (inizialmente breccie serpentinosi) che assicuravano inoltre una ottima circolazione delle soluzioni mineralizzanti.

**PIERUCCINI R.: Su alcuni elementi basaltici ritrovati nel sottosuolo di Genzano di Lucania.**

Gli elementi basaltici sono stati ritrovati in un sondaggio di ricerca, eseguito dall' A. G. I. P. nella valle del Bradano, a profondità variabile fra gli 800 ed i 1300 m.

La roccia basaltica è costituita da una massa fondamentale molto minuta di plagioclasio listiforme, le cui geminazioni possono essere messe in evidenza solo a forte ingrandimento: se ne dedurrebbe al più un termine labradoritico. In questa massa si notano interclusi augitici, talora a contorno idiomorfo, e con una certa frequenza l'olivina coi margini più o meno alterati in serpentina: non si nota sostanza vetrosa. Sono frequenti aree assai estese costituite da un calcare con tutta probabilità di natura dolomitica. La roccia è ripiena di granuli magnetitici, che, a forte ingrandimento, lasciano riconoscere un certo idiomorfismo.

La formula magmatica secondo Niggli farebbe ascrivere la roccia al tipo gabbroide normale.

**PIERUCCINI R.: Le rocce della formazione ofiolitica di Poggio Caprona (Livorno).**

Queste rocce sono state raccolte nella zona che si trova a nord-est del Monte Nero. Esse appaiono nella successione seguente: I Ilmenite, II Anfibolite a stuttura pavimentosa,

ricca di ilmenite, con plagioclasio neogenico ed orneblenda titanifera, III Orneblenda titanifera, inframezzata da filoncelli, di potenza varia fra i tre e gli otto centimetri, di un plagioclasio albitico, IV Gabbrodiorite piuttosto alterata.

All'apice di questa serie si trova il granito già studiato dal Bonatti. Alla destra di questa successione, che fa pensare ad una forte differenziazione di uno stesso magma i cui termini differenziati sembrano impiantati più o meno verticalmente e con direzione NO-SE, scendendo verso Botro Molino, si incontrano scisti anfibolici, l'eufotide e termini di degradazione steatitosa.

Il complesso delle rocce di Poggio Caprona contribuisce a rendere ancor più evidente la differenza fra questa e le altre formazioni ofiolitiche toscane.

**PIERUCCINI R.:** Dosatura spettrografica del nichel e del cromo in alcune rocce sedimentarie dell'Appennino Tosco-emiliano. (v. pag. 207)

**RITTMANN A.:** Nuovo metodo del quoziente caratteristico dei ritardi per la determinazione dell'angolo degli assi ottici. (v. pag. 221)

**SCHIAVINATO G.:** Ricerche chimico petrografiche sui monti Berici. (v. pag. 241)

**SERRA A.:** Studi petrografici sulle rocce sedimentarie delle provincie di Sassari e Nuoro.

L'A. continuando le ricerche già riferite in questi Rendiconti (I, pag. 44), esamina i tufi vulcanici, gli scisti argillosi, le quarziti, le sabbie ferrifere e silicifere, rilevando anche l'importanza per le industrie estrattive.